

PISOGNE. Blitz dopo il presidio a Pian Camuno **Animalisti e cacciatori** **Tensioni a Gratacasolo**

Il presidio inscenato a Pian Camuno dal Fronte Animalista per protestare contro il gatto scuoiato vivo avrebbe avuto una coda ad alta tensione a Pisogne. A denunciare la presunta tentata aggressione, sfociata a sentire i cacciatori, nel furto di uno smartphone è la sezione della Federcaccia che ha annunciato querele. Attorno alle 18 di domenica, un pugno di manifestanti ha avuto un duro faccia a faccia al confine con Gratacasolo, con i partecipanti alla prova cinofila su starne senza sparo intitolato alla me-

moria di Michele Babaglioni. Un gruppo di animalisti - secondo la ricostruzione dei cacciatori -, ha fatto irruzione nel campo di gara lasciandosi andare a pesanti slogan. La situazione ha rischiato di degenerare: sono volati insulti e spintoni e in quel frangente sarebbe sparito un cellulare. Prima dell'arrivo dei carabinieri era tutto finito. «Siamo amareggiati - osserva Sandro Romele, presidente di Federcaccia Pisogne -. Quel blitz ha impaurito le famiglie e i bambini che assistevano alla gara». ● **A.ROM.**



Peso: 6%

BOFFALORA

È primavera, sabato torna la Giornata ecologica

■ Una tradizione, un evento che si ripete ormai da oltre dieci anni e che coinvolge da sempre tanti volontari. Sabato a Boffalora d'Adda andrà in scena la 14esima edizione della "Giornata ecologica" che vedrà associazioni, semplici cittadini e amanti della natura distribuirsi sul territorio comunale per un pomeriggio di pulizia e salvaguardia del territorio. Numerosi gli organizzatori dell'evento: l'amministrazione comunale, l'associazione "Lenza Magica", la Federazione italiana della caccia, gli Amici della ciclabile, la Provincia di Lodi e il Parco Adda sud, che collaboreranno con il solo intento di dare una bella ripulita alle campagne boffaloresi. Quest'anno le zone prescelte sono

la pista ciclabile che corre a fianco alla Strada Provinciale 25 (la Lodi-Boffalora) e la "Greenway" lungo le sponde del fiume Adda. Il ritrovo è fissato per sabato alle 15 presso il "Parco delle Rose" in via San Martino (davanti a Granata Macchine agricole): ai partecipanti è raccomandato di calzare stivali di gomma o comunque calzature idonee. E attorno alle 17 dopo le fatiche di un pomeriggio di pulizia tutti i partecipanti si ritroveranno presso la trattoria La Pesa di via Lodi dove verrà offerto un rinfresco e un ricordo di partecipazione a tutti. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi ad Abele Prada, Alberto Grossi, Bruno Magnani, Antonio Mauriello e Francesco Broglia.



Peso: 9%

Memorial Dario Dominici Sabato la seconda giornata aperta a tutti i cacciatori. Quota di 20 euro a cane Gara cinofila amatoriale su starne per cani da ferma con il "Trofeo Federaccia"

GARA CINOFILA AMATORIALE SU STARNE

► MONTEFIASCONE

E' in programma per sabato 1 aprile la seconda giornata del quadrangolare "Trofeo Federaccia".

"Molta partecipazione per la prima giornata che si è svolta a Tuscania e sarà sicuramente ancor più gremita quella di sabato che si svolgerà a Montefiascone - si legge in una nota -. Il trofeo è una gara cinofila amatoriale su starne per cani da ferma iscritti e non (senza sparo), ed è aperta a tutti i cacciatori. Gli organizzatori ci tengono a precisare che questa edizione è la seconda con una dedica speciale: "Memorial Dario Dominici".

Per la partecipazione è richiesta la prenotazione e la quota di partecipazione è di 20 euro a cane (compresa una ricca colazione). Le categorie riguardano cani inglesi continentali giovani fino a 18 mesi; il regolamento verrà presentato durante la gara e affisso. Il raduno è previsto per sabato mattina alle 6 al bar Donnino in via Orvietana, 53.

Per ulteriori informazioni, contattare gli organizzatori: 3397845343 (Gianfranco) oppure 3240451695 (Massimo). ◀



Peso: 10%

Il Comune acquista 25 gabbie per le nutrie

L'amministrazione comunale di Borgo Virgilio prosegue la sua battaglia contro le nutrie. Sono state acquistate 25 nuove gabbie che saranno messe a disposizione degli operatori addetti alla cattura dei roditori presenti sul territorio. L'acquisto si è reso necessario anche in seguito ai danneggiamenti e alla scomparsa di alcune gabbie posizionate nei luoghi più isolati. «Probabilmente l'opera di qualche animalista - commenta il sindaco Alessandro Beduschi -. Solo nel nostro territorio, la popolazione di nutrie dovrebbe

essere compresa tra le 15.000 e le 20.000 unità. Gli argini e le sponde dei canali sono a rischio, la proliferazione di questo animale va contrastata». Nelle prossime settimane verrà organizzata un'assemblea pubblica alla quale saranno presenti i rappresentanti di Federcaccia. Le carcasse delle nutrie catturate nel territorio di Borgo Virgilio non vengono più smaltite dagli addetti della Provincia, ma dai dipendenti del nuovo gestore della raccolta rifiuti Aprica.



Peso: 5%

**VELO D'ASTICO
PIANO FAUNISTICO
E EMERGENZA LUPI**

La Federcaccia di Vicenza organizza per domani alle 20.30, al ristorante pescasportiva di Via Campigoli, n. 27, una riunione informativa su due argomenti di grande attualità per le doppiette vicentine: il Piano faunistico e l'emergenza-lupo. **G.M.F.**



Peso: 2%

PORPETTO

**Gara cinofila
con 34 partecipanti:
la spunta "Pina"**

► PORPETTO

Gara cinofila con 34 cani in località Paradiso di Pocenia del gruppo Federcaccia e Riserva di Caccia di Porpetto, sui terreni di Amedeo Segatto (seconda prova San Uberto). Primo assoluto Valerio Castellarin di San Giorgio della Richinvelda, con la sua Pina, un Epagneul Breton di 8 anni. A seguire, fra i cinofili, Luigi De Luca ottantenn-

ne arrivato da Ampezzo. Terzo piazzamento per Angelo Rossi. Nel gruppo soci il podio va al giovane Matteo Del Pin con il suo setter inglese Mack di 6 anni, secondo Loris Di Luca, terzo Andrea Zedda. «Un doveroso ringraziamento ai giudici Remigio Gnesutta e Rino Zilli – sottolinea il presidente Claudio Cecchini –, agli sponsor Federazione Italiana della Cac-

cia, Jolly Pesca Caccia Sport di San Giorgio di Nogaro, mangimi per cani Natur Dog. A tutti diamo appuntamento al prossimo anno».

(f.a.)



Peso: 5%

IL CASO Intanto i sindaci dei Comuni collinari chiedono un intervento contenitivo urgente Cinghiali, l'AtcTo1: «Noi sappiamo come fare»

CAVAGNOLO (bom) «Il Parco del Po vuole risolvere il problema dei cinghiali? Bene, chieda il nostro aiuto. Noi sappiamo come fare». **Paolo Pelle**, presidente dell'AtcTo1 (competente di tutta l'area compresa tra Canavese e Chivassese, arrivando ai confini di Vercellese e Collina, è un fiume in piena quando, accompagnato dal dirigente **Fabrizio Tognon** e da **Tiziano Matta**, assessore del Comune di Verolengo, mette sul tavolo le sue idee in grado di risolvere l'invasione dei cinghiali in atto tra Verrua e San Sebastiano.

«E' una situazione a dir poco ridicola - spiega - da una parte ci sono cacciatori, che sanno fare il proprio mestiere ma non possono entrare nel parco, e dall'altra cinghiali che escono di notte e fanno danni in territorio venabile, che poi dobbiamo pagare. Se la Regione ci desse i soldi non sarebbe un problema, peccato che sia dal primo semestre 2014 che non paga. Come detto, i cacciatori sono la soluzione: dobbiamo sfoltere i cinghiali, non sterminarli, sono una risorsa ma non devono diventare un pericolo. Nel territorio dell'ATC To1 abbattiamo ogni anno 500 capi con la soddisfazione di cacciatori e contadini: i danni sono pochi (20 mila euro su un territorio di 60 mila ettari) e i cinghiali continuano a vivere in

numero sostenibile. E' vero che la Collina torinese ha un territorio diverso, ma se non ci fosse la fascia del Parco in due o tre anni li sfolterisci. Se passa il Giro d'Italia chiudono la strada, possibile che non lo si possa fare per mezza giornata permettendo di mettere in sicurezza la zona con due battute come si vede? E che se li tengano, i cinghiali abbattuti, ma così risolviamo il problema. Noi siamo disposti a collaborare e abbiamo gente che lo sa fare: io metterei 50 o 60 cacciatori in sicurezza, altrettanti dall'altra parte del fiume e poi entri nel Parco in 20 o 30, con i cani e i cinghiali li fai uscire».

Quasi contemporaneamente, il 23 marzo, i sindaci di Cavagnolo, Verrua, Brusasco, Monteu, Lauriano e San Sebastiano hanno chiesto alla Regione, alla Prefettura, al Parco del Po e alla Città Metropolitana «Di autorizzare, in via del tutto eccezionale, temporanea ed a carattere di emergenza, interventi congiunti di più Squadre di Caccia al Cinghiale strutturalmente organizzate e coordinate dagli ATC 1/2 e 3/4/5 all'interno del Parco Fluviale del Po nel tratto del territorio da San Sebastiano a Verrua

Savoia, al fine di contenere in modo drastico la specie cinghiale, proliferante in modo insostenibile. Gli interventi richiesti, nella misura minima di almeno tre, è opportuno e indispensabile si svolgano nel periodo dal 27/03/2017 al 05/04/2017 prima delle semine».

Sempre nei giorni scorsi, e dopo una serie di richieste andate a vuoto, gli agricoltori hanno scoperto la Legge Regionale 19/2009 il cui articolo 33 (tra l'altro) afferma che «Gli interventi di cui al presente articolo sono eseguiti sotto la diretta responsabilità e sorveglianza del soggetto gestore dell' area protetta e sono attuati: a) dal personale dipendente del soggetto gestore dell'area protetta; da persone autorizzate dal soggetto gestore dell'area protetta, anche a titolo oneroso, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio dell'area protetta o iscritti agli ambiti territoriali di caccia (ATC) contermini».



DA SINISTRA Tiziano Matta, assessore del Comune di Verolengo, Fabrizio Tognon e Paolo Pelle, dirigente e presidente dell'ATC To1



Peso: 27%

■ **IL CASO** Lo scontro tra Enci e Csen
Abilitazione del "limiere"
E' battaglia tra i cacciatori

ROCCO PEZZANO a pagina 6



Un cinghiale

Il segugio della discordia

Battaglia fra le associazioni Enci e Csen sulle abilitazioni del "limiere"

di **ROCCO PEZZANO**

POTENZA - Le doppiette incrociano le lame. La commistione fra armi da fuoco e armi bianche è solo metaforica: si tratta di battaglia - fra associazioni che gravitano attorno al mondo della caccia - a colpi di carte bollate e ricorsi all'autorità giudiziaria. Oggetto del contendere, la possibilità di certificare lo status di "cane limiere" e di conduttore dello stesso.

Il cane limiere è un particolare tipo o meglio - potremmo dire, usando un termine apocrifo che giammai il cacciatore userebbe - un ruolo del segugio. E' un cane votato alla caccia al cinghiale e addestrato a restare sempre vicino al suo cacciatore, tanto che è previsto sia tenuto *alla lunga*, un guinzaglio che può arrivare fino a dieci metri: non per niente "limiere" viene dal francese *lier*, ossia "legare". Dotato di olfatto a tutta prova, segue la preda anche con tracce molto fredde fino a individuarne la tana. Una volta scovato e segnalato - con l'abbaiamento fermo, ossia con voce cupa e costante - lo spinge verso il suo destino: venire abbattuto dai fucili del cacciatore.

L'ambito della battaglia fra Enci e Csen - le due associazioni, una cinofila e l'altra sportiva, che rivendicano, la prima in maniera esclusiva, la possibilità di certificare il limiere e il suo conduttore - è quello dell'attività di controllo del cinghiale: un programma pubblico di abbattimenti di ungulati selvatici legata all'eccessiva diffusione che la specie ha avuto in certe zone della Basilicata e ai pericoli che comporta per l'integrità delle colture e per l'incolumità dell'uomo.

Il tutto comincia con una delibera della giunta regionale, la 343 dell'aprile 2016. Contiene il disciplinare per l'esercizio del "prelievo controllato". La delibera, che si basa sui Piani provinciali di controllo della specie, prevede che si utilizzi il metodo della girata «in forma collettiva (gruppo), mediante posizionamento di poste fisse e utilizzo di un conduttore (armato) e un solo

cane, abilitati tramite prove Enci (limiere) o di ogni altro ente legalmente riconosciuto». Questo passaggio - «o di ogni altro ente legalmente riconosciuto» - costituirà il perno di tutta la questione.

Nel corso dei mesi accade che l'Atc 3 non riconosca gli esami per limiere e conduttore svolti in assenza di giudici

dell'Enci, l'Ente nazionale cinofilo italiano. Gli Atc, Ambiti territoriali di caccia, sono le autorità che regolamentano le porzioni di territorio in cui si svolge l'attività venatoria.

I vertici lucani dello Csen, il Centro sportivo educativo nazionale, protestano e il 25 giugno del 2016 investono della vicenda l'avvocato Gerardina Sileo.

Il legale parla di «violazione di legge ed eccesso di potere» compiuto dall'Atc 3.



Peso: 1-3%,6-100%

L'Enci - contesta Sileo per il Csen - ha natura privatistica ed è quindi parificato a qualsiasi altro soggetto legalmente riconosciuto, «come riconosciuto dalla giurisprudenza amministrativa».

Sileo poi si rivolge al difensore civico regionale, l'avvocato Antonia Fiordelisi. La quale, l'11 luglio, scrive al responsabile regionale della materia, l'assessore alle Politiche agricole Luca Braia, e ad altri rappresentanti istituzionali.

Il Csen, spiega Fiordelisi, è riconosciuto dal Coni e svolge «attività sportiva cinotecnica». Secondo il difensore civico «comportamenti sottesi a riconoscere la legittimazione a eseguire le prove di abilitazione della girata ristretta (...) esclusivamente a giudici Enci e non anche agli altri Enti legalmente riconosciuti, si pongono in palese violazione di legge».

Fiordelisi sposa dunque l'interpretazione dello Csen e chiede all'assessore e ai dirigenti regionali competenti di trovare una soluzione, anche perché da parte dell'associazione si minacciano azioni legali.

La risposta arriva il 29 luglio successivo. È firmata dal dirigente dell'ufficio Economia, servizi e valorizzazione del territorio rurale della Regione, Giuseppe Eligiato. Il dirigente pubblico si rifà alle note dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale: «Con estrema chiarezza - scrive Eligiato - l'Ispra», interrogato specificamente sull'argomento, già nel 2014 affermava «che l'abilitazione dovesse essere rilasciata dall'Enci (giudici Enci esperti) e non intravedendo assolutamente la possibilità che vi fossero altri soggetti a ciò deputati. Tale circostanza è stata più volte chiarita e confermata».

«Tali cani - mettevano nero su bianco i responsabili di Ispra, parlando del limiere - devono essere abilitati per prove di lavoro specifiche da un giudice dell'Ente nazionale della cinofilia (Enci)». Dunque, conclude il dirigente pubblico, nessuna violazione di legge, nessun abuso.

Allo Csen la risposta ovviamente non piace. Replica e chiede, dalla struttura nazionale, un proprio parere all'Ispra. Che risponde l'8 settembre. La missiva dell'Ispra non risolve la questione.

Il responsabile del servizio consulenza, Piero Genovesi, sottolinea il ruolo dell'Enci, ente riconosciuto dallo Stato e considerato l'organismo di riferimento per la valutazione delle qualità sia naturali sia acquisite di un cane da lavoro. «Tuttavia, poiché le prove di lavoro Enci hanno lo scopo di individuare e di far conoscere i soggetti maggiormente idonei anche ai fini della conservazione delle qualità naturali del cane attraverso l'allevamento, a tali prove sono ammessi solamente soggetti apparte-

nenti alle razze riconosciute e regolarmente iscritti in un libro genealogico tenuto dall'Enci».

E qui s'inserisce un'altra *vexata quaestio*: l'Enci è l'unico ente che possa esprimersi sulla razza del cane. Se alle sue prove - che già hanno un costo: 25 euro a esame per una decina di esami circa per il riconoscimento di limiere - possono accedere solo cani dal *pedigree* nobile, i costi lievitano: comprare e mantenere un animale dalla eccellente genealogia non è la stessa cosa che avere segugi i cui progenitori non siano tutti di alto lignaggio.

Ma la questione riguarda anche tessere e iscrizioni, che le associazioni regionali - e tutti i gruppi che vi aderiscono - si dividono. Migliaia di tessere, centinaia di piccole associazioni affiliate all'una o all'altra delle sigle più importanti. Insomma, ci sono le questioni di principio e poi anche gli aspetti pratici di questa storia. Fra cui il fatto che, se l'Enci è l'unico ente che possa rilasciare le abilitazioni, solo a lui andranno i versamenti delle prove necessarie a ottenerle. E le altre associazioni - fra cui il Csen - non incassano nulla.

Per ritornare all'Ispra, il suo esperto Genovesi conclude approvando il «programma della prova di lavoro presentato» dal Csen, giudicando che «sia coerente con i programmi Enci e pertanto tecnicamente condivisibile», ma ricorda che «gli aspetti di tipo strettamente giuridico» spettano alla Regione. Nulla di fatto.

Ad aumentare la confusione, il 9 novembre il presidente della giunta, Marcello Pittella, concede il patrocinio a un corso di abilitazione previsto a Moliterno per «cane limiere». Dietro non c'è l'Enci ma l'Associazione nazionale libera caccia.

Un secondo parere è quello di Emilio Gatto, direttore generale di un ufficio competente del ministero delle Politiche agricole e forestali, espresso alla fine di gennaio 2017. Gatto analizza il testo della delibera di cui sopra, la 343, e ne attesta l'ambiguità: «Non risulta chiaro - afferma - chi debba procedere effettivamente a tale riconoscimento (Regione, Atc, Enci eccetera), né se la procedura debba riferirsi ai soli cani iscritti al libro genealogico detenuto dall'Ente nazionale della cinofilia o anche a soggetti non iscritti».

La conclusione ricalca il senso di quella dell'Ispra: «Spetta alla Regione (...) fornire una interpretazione». Nulla di fatto due, la vendetta.

L'avvocato Sileo, per il Csen, torna a farsi sentire il 21 febbraio scorso, contestando quello che considera «il contenuto pretestuoso e destituito di ogni fondamento» della presa di posizione del dirigente re-



gionale Eligiato. Sileo lo accusa di «carenze conoscenza e di superficiale istruttoria» della materia quando Eligiato dichiara che il Csen risulta «assolutamente sconosciuto al sottoscritto», rimarcandone invece la notorietà (pare conti in Basilicata 18.000 tesserati suddivisi in 259 associazioni con 480 cani già «abilitati»). Fra i rilievi, il principale è quello secondo cui nella delibera 343 «in nessuna parte è menzionata la presenza di un giudice Enci per le abilitazioni».

L'avvocato Sileo annuncia azioni giudiziarie e *interpelli* ai ministeri competenti.

Come fos-

se una risposta, il 24 febbraio scorso la giunta approva una nuova delibera, la 148, di cui è relatore proprio l'assessore Braia. Sembra una sfida: l'esecutivo modifica - e questa parte è l'unica sottolineata in grassetto nel provvedimento - la delibera 343 del 2016, finora fonte di interpretazioni di vario tipo, ed elimina il riferimento a «ogni altro ente legalmente riconosciuto», citando solo l'Enci. Che quindi diventa, per legge, l'unica associa-

zione a poter abilitare il limiere.

La novità indispettisce il commissario regionale di Forza Italia, Giuseppe Moles, che protesta pubblicamente e, ovviamente, i responsabili del Csen. Nel caso non cambiasse niente entro qualche settimana, come annunciato dal legale Sileo, sarà presentato un ricorso al Tar.

Il duello potrebbe trasferirsi così in tribunale.

E lì si vedrà chi ha in serbo la cartuccia migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione riguarda anche tessere e iscrizioni che le associazioni si dividono in Basilicata

■ CACCIA

Il controllo selettivo dei cinghiali è oggetto di lite: si profila il ricorso al Tar

Se alle prove possono accedere solo cani dal pedigree nobile, i costi ovviamente lievitano



Cinghiale: vive nei boschi ma è sempre più "urbano"



Stampa antica, pratica attuale: il limiere col conduttore

Gli ungulati minacciano l'integrità delle colture e l'incolumità dell'uomo

Il limiere è un animale ben addestrato capace di scovare la preda con l'olfatto



L'assessore regionale alle Politiche agricole, Luca Braia



La sede della Regione Basilicata a Potenza

La delibera voluta da Braia a febbraio riconosce solo l'Ente per la cinofilia

I pareri del ministero e dell'Ispra hanno rimesso ogni decisione all'ente Regione



Peso: 1-3%,6-100%

XIV TROFEO ISOLA BIANCHI RITORNANO I SEGUGI PER L' AIRC

Nei giorni 4 e 5 marzo 2017, la locale sezione Federcaccia ha organizzato, l'annuale prova di lavoro libera per cani da "seguita su lepre". Il ricavato è stato interamente devoluto all' AIRC- Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Nella ormai tradizionale manifestazione è stato inserito anche il VII° trofeo ATC 1-MN e l' VIII° Memorial Lucio Federzoni, per ricordare un caro amico ed instancabile collaboratore. Numerosi sono stati i partecipanti, arrivati anche dalle province limitrofe, suddivisi nei due giorni di prova in 8 batterie il sabato e 9 la domenica. La manifestazione è stata sapientemente coordinata dal direttore di gara, presidente della locale sezione FIDC, Valentino Boaretto.

I partecipanti si sono ritrovati presso il bar "AL PONTE" a Moglia di Sermide, poi sono partiti per i rispettivi campi di gara. Il territorio idoneo e la buona presenza di lepri hanno permesso ai giudici di assegnare le meritevoli qualifiche. La giornata di sabato, piuttosto ventosa, ha però messo a dura prova le qualità venatorie dei segugi presenti, solo i più esperti e concentrati sono riusciti ad andare in qualifica. terminate le gare in campagna, i proprietari dei cani, gli organizzatori ed i giudici, un centinaio di persone, si sono ritrovati presso la sala ARCI del campo spor-

tivo di Felonica, dove hanno potuto gustare le varie specialità gastronomiche preparate con bravura dall'esperto personale di cucina. Nel suo intervento, Valentino Boaretto ha voluto ringraziare tutti quanti hanno reso possibile lo svolgimento della manifestazione: Banca Popolare di S. Felice 1893 agenzia di Sermide, le sezioni FIDC di Castelnovo Bariano, San Pietro Polesine e Sermide, le famiglie Federzoni, la Prosegugio di Rovigo, la FIDC sezione provinciale di Mantova, l'ATC 1-MN e l' Xray-one di Poggio Rusco. Ha rivolto un ringraziamento particolare ai proprietari e conduttori dei fondi agricoli dove si è svolta la manifestazione, all'Amministrazione Provinciale di Mantova, alla vigilanza provinciale ed ai bravi accompagnatori. Sincera gratitudine è stata espressa alla giuria così composta: Migliorini Riccardo, Bruno G. Luca, Ghisi Maffeo, Ferrari Saturno, Razzaboni Guido, Livraga Mario, Cassini Luigi, Crescini Italo, Favagrossa Adriano, De Marchi Felice e Conti Moreno. Un ringraziamento è stato rivolto anche a quanti non vengono menzionati, ma si sono impegnati per il buon esito dell' evento. La ormai collaudata macchina organizzatrice e la sportività dei partecipanti hanno permesso l'ottima riuscita della prova. Al termine tutti i presenti si sono dati appuntamento per la prossima edizione.



Peso: 37%

CACCIATORE CONDANNATO

**Guardia forestale
colpita nel bosco
Pena di sette mesi**

Confermata in Cassazione la sentenza di condanna a 7 mesi, pena sospesa, per lesioni e resistenza nei confronti di un friulano «pizzicato» a Nalles da una guardia forestale. Ne era nata una colluttazione.

a pagina 6

Aggredì il forestale: condannato

Confermata la sentenza di primo grado, sette mesi al cacciatore

BOLZANO L'ultima parola è toccata alla Cassazione: la sentenza di condanna a 7 mesi, pena sospesa, per lesioni e resistenza nei confronti di un friulano pizzicato da una guardia forestale fuori servizio mentre faceva attività di uccellazione, è stata confermata in toto.

I fatti risalgono al maggio del 2010: un uomo, insieme ad altre due persone, viene avvistato nella zona di Nalles da un forestale fuori servizio, Roman Mazzol, in atteggiamenti sospetti. Abbigliamento mimetico, nascosti nell'erba, il sospetto di Mazzol è che i tre sti-

ano svolgendo attività di uccellazione. A quel punto, l'uomo si qualifica e cerca di fermarli, ma i tre si danno alla fuga. Uno di questi, un cinquantenne di Udine, viene inseguito dal forestale: ne nasce una colluttazione, durante la quale, oltretutto, l'uomo spruzza dello spray urticante contro Mazzol. Alla fine, anche grazie all'intervento di un amico del forestale e all'arrivo tempestivo dei carabinieri, il cinquantenne viene bloccato e identificato. Durante il processo di primo grado l'uomo si è poi difeso sostenendo che il

forestale non si era mai qualificato come tale e che era stato lui ad essere aggredito da Mazzol e dal suo amico.

Il cinquantenne era stato condannato a sette mesi, pena sospesa, dal giudice Carlo Busato. La difesa aveva poi fatto ricorso in Appello, che però aveva rigettato l'istanza e confermato in toto la sentenza di primo grado. Lo stesso ha fatto la Cassazione nel gennaio scorso.

Epilogo

La guardia era stata colpita con spray urticante. Respinto l'ultimo appello

L'episodio

● Nel 2010, un forestale fuori servizio individua tre presunti cacciatori di uccelli nella zona di Nalles. Durante l'inseguimento nasce una colluttazione, in cui il forestale viene ferito e colpito anche con uno spray urticante



Peso: 1-2%,6-12%

VIA NEGARVILLE

Torna l'incubo delle polpette ammazza cani

L'incubo bocconi avvelenati arriva nel quartiere Mirafiori Sud con la segnalazione di un ennesimo ritrovamento di polpette. Nel mirino dei killer degli animali sarebbe finita un'area situata in via Negarville, all'interno alcune persone avrebbero trovato dei bocconi alquanto sospetti. Di colore verde, ripieni di verdure e probabilmente di veleno. Forse

il solito mix letale di bromuro e stricnina, usato solitamente dai bracconieri per uccidere le volpi e i lupi. Casi analoghi si sono verificati, di recente, anche in via Damiano, in Aurora. L'ultimo episodio risale a poche settimane fa con un cucciolo portato dal veterinario dove aver ingurgitato una polpettina letale. Segnalazioni anche dall'area cani di

via Paesana e dal quartiere Borgata Lesna, con involtini di prosciutto buttati in strada.

[ph.ver.]



Peso: 5%

GIOVINAZZO DUE EPISODI IN UN CAMPO ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ CREANO PREOCCUPAZIONE. UN COPIONE CHE SI RIPETE DA MOLTI MESI

Avvistati altri tre cinghiali gli agricoltori in allarme

Salvemini (Wwf): non sono pericolosi a meno che non debbano difendere i piccoli

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** Tre esemplari di cinghiale sono stati avvistati per due volte nel giro di pochi giorni in una zona agricola alla periferia della città.

Animali non di grossa taglia che però hanno suscitato apprensione tra gli agricoltori che operano in quella zona. Tanto che hanno ritenuto di dover chiamare i Carabinieri e i volontari del Wwf per tentare di allontanarli.

Un'operazione che è puntualmente riuscita ma che comunque li ha lasciati scorrazzare ancora nella stessa zona.

Sarebbero, secondo Pasquale Salvemini, referente del Wwf, componenti di un gruppo che ha scelto come areale la zona agricola compresa tra Giovinazzo e Molfetta.

«È probabile - ha affermato Salvemini - che sia un gruppo che si è perso nel tentativo di sfuggire al bracconaggio, attività frequente nelle zone dove i cin-

ghiali vivono e si riproducono». In particolare sulla Murgia e all'interno di Lama Balice, la fenditura naturale che prende forma nella foresta di Mercadante e che scende fino al mare, a Nord di Bari. Sarebbero proprio le lame i sentieri prediletti dai cinghiali per spostarsi.

«Non sono animali pericolosi - ha tenuto a sottolineare Salvemini -, la sola

presenza dell'uomo li spaventa, a meno che non abbiano della prole da difendere. Naturalmente è meglio evitare di avvicinarsi troppo per la loro e per la nostra sicurezza».

L'unico timore sarebbe quello che possano distruggere le colture orticole, una eventualità che sarebbe rimborsabile se comprovata.

«Ormai i cinghiali, così come altra fauna selvatica - ha affermato ancora Salvemini - si sono adattati a nutrirsi di tutto ciò che trovano e non solo di radici, per cui i danni che possono provocare sono davvero con-

tenuti».

L'impressione comunque è che i cinghiali, per gli avvistamenti che si stanno moltiplicando, sembrano essersi moltiplicati esponenzialmente.

«I dati dell'ultimo censimento, resi pubblici non molti giorni fa - tiene a rassicurare Salvemini -, ci dicono che la popolazione di cinghiali presenti su tutto il territorio dell'Alta Murgia supera di poco le 2.200 unità, rimanendo stabile rispetto agli anni precedenti. Inoltre le operazioni di contenimento di quella popolazione si sono concluse lo scorso dicembre. È il bracconaggio poi che induce singoli o più esemplari ad allontanarsi dai loro areali, con la possibilità, come sta succedendo, che arrivino anche nei nostri territori, a ridosso delle città».



I cinghiali avvistati



Peso: 29%

BUSCOLDO

Strage di leprotti nei campi dopo la gara di cani da caccia

di CURTATONE (Buscoldo)

Strage di leprotti nelle campagne di Buscoldo. A segnalarlo un residente, Daniele Restelli, che ha raccolto passeggiando nei campi diversi animali morti. «Purtroppo le gare con i cani

– spiega – vengono fatte in questo periodo quando le lepri sono incinte o hanno appena avuto i piccoli. Inoltre non c'è vegetazione dove gli animali si possano riparare. Il risultato è che i piccoli leprotti vengono sterminati senza che abbiano possibilità di salvarsi». Restelli, ex cacciatore, lancia un appello: «Fare le gare con i cani a caccia chiusa porta solo a risultati negativi.

Chiedo che chi deve concedere le autorizzazioni valuti attentamente la situazione prima di dare il proprio benessere».



Restelli con un leprotti morto



Peso: 9%

CINEMA&TEATRI

Per conferma di orari e titoli dei film
contattare direttamente le Sale

LETTERA DEL GIORNO

«Lupi in Altopiano, rischi per l'equilibrio»

Finitela: politici, esperti, animalisti, di raccontarci le solite balle sui lupi. La loro presenza sulle nostre montagne è la peggiore sciagura ecologico-ambientale degli ultimi 100 anni per il nostro sistema di alpeggio in malga e per tutti gli animali che da giugno a ottobre le popolano. Se negli anni scorsi l'orso aveva fatto razzie di animali nella parte nord dell'Altopiano senza oltrepassare la strada che da Enego va verso ovest fino a Castelletto di Rotzo, il lupo quest'inverno si è spinto molto più a sud sterminando le colonie di mufloni nei comuni di Conco e Lusiana. Finitela di raccontarci frottole sul comportamento dei lupi nostrani, facendo paragoni improponibili con i lupi che vivono in Alaska come fa Costa della Lav.

Come è pensabile paragonare il territorio dell'Alaska con una densità di 0,43 abitanti km2 con la nostra Italia dove siamo in 201,3 abitanti per km2, è puramente ridicolo. Lo capisce anche mio nipote di prima elementare che non abbiamo territorio per la coesistenza pacifica con animali come il lupo, cioè un predatore carnivoro. È incompatibile la coesistenza di animali, pacifici erbivori come mucche, cavalli, pecore capre, che pascolano nelle malghe dell'Altopiano con un predatore carnivoro come il lupo. Finitela di proporre sistemi e palliativi per salvare e proteggere gli animali dagli attacchi dei lupi, perché le esperienze fatte altrove non è detto che siano efficaci anche sull'Altopiano, vi-

sto che il lupo è un predatore opportunisto e sa adattarsi ad ogni nuova situazione per sfamarsi. Chi "carica" la malga con il bestiame, lo fa perché spera di ricavare un reddito dall'alpeggio, sia dalle mucche che dalla trasformazione del latte, e dai prodotti caseari venduti in malga. Se il bestiame venisse predato dai lupi e con esso tutto il sistema alpeggi subisse un drastico tracollo, e di conseguenza non sarebbe più redditizio gestire una malga, quale sarebbero le ricadute per l'economia e per l'ambiente dell'Altopiano. Basterebbero gli indennizzi agli allevatori per la perdita del bestiame, perdita economica, stanziati dalla Regione, per i danni provocati dai lupi? Visto che sono soldi

derivanti dalle tasse che escano dalle nostre tasche. Perciò il concetto è molto semplice, meno lupi meno danni, questa non è solo una mia idea ma il controllo sulla sostenibilità numerica del lupo rispetto al territorio è applicata in tutte le nazioni europee senza rimostranze da parte degli animalisti. Voglio dire ai soliti animalisti urbani che se succedesse che qualche lupo verrà trovato morto, non è un atto di bracconaggio, ma semplicemente un atto di legittima difesa nei confronti delle mucche, cavalli, pecore, capre che pascolano nell'Altopiano.

Attilio Lunardi
Quinto



IL DIBATTITO/1

Stop caccia e allevamenti

● Perché l'uomo è così? Adesso vogliono fare la strage delle nutrie, dei cinghiali, dei lupi, delle volpi, dei caprioli, sempre con delle scuse banali!

Io, invece, vorrei dire no a cacciatori, allevatori, macellai, pellicciai, a chi sperimenta sugli animali, a chi li maltratta e li uccide. Non capiscono che gli animali sono arrivati prima di noi e noi gli abbiamo invaso il territorio. Che gli animali sono esseri viventi e non oggetti. Che soffrono come noi e sono migliori di noi. Gli animali sono maltrattati, sfruttati e uccisi. Tutto ciò mi fa orrore.

Ma chi è che mangia i vitelli, gli agnelli, i capretti e maialini, che sono come i bambini? Le persone insensibili e disumane. Invece di chiedere soldi per la ricerca sul cancro e altre malattie, che non porta da nessuna parte, sarebbe ora di smetterla di mangiare carne, di consumare latte e derivati, uova di allevamento lager. L'alimentazione vegetariana è migliore. Io chiuderei tutti gli allevamenti e lascerei gli animali liberi di farsi la loro vita, amandoli e rispettandoli come fratelli. Non è vero che gli animali provocano incidenti. Spesso sono le persone che non hanno comportamenti

corretti alla guida. Due settimane fa mi ha attraversato la strada una famiglia di caprioli all'improvviso. Ho rallentato e mi sono fermata a guardare quelle creature stupende, piangendo per la commozione.

Nella mia vita non ho mai investito un animale perché vado piano e freno per gli animali. Molti non lo fanno. Basta stragi di animali. Basta allevamenti.

Basta guerre, inquinamento e armi. Basta mafia, dittatori e politici corrotti. Voglio vivere in un mondo migliore!

Anna Cardetti



Peso: 9%

Misterioso ritrovamento alla "Valpara

Volpe trovata morta

Appesa ad un albero

E' mistero sul ritrovamento di una volpe senza vita appesa ad un albero nelle campagne tra Pescosolido e Sora, zona Valpara. Le cause della morte sono sconosciute, potrebbe averla uccisa qualcuno in una battuta di caccia o con dei bocconi killer disseminati da ignoti, per poi appenderla ad un albero. Di sicuro è solo il ritrovamento

della carcassa. Sul fatto starebbero indagando Carabinieri e Forestale, avvisati da un cittadino che stava cogliendo degli asparagi. La foto che abbiamo deciso di riproporre è stata pubblicata sul noto social network Facebook ed ha suscitato numerosi commenti di indignazione. Dal Comune, il Sindaco **Cioffi** ha dichiarato di non aver ri-

cevuto segnalazione alcuna su questo caso, che non sarebbe l'unico. Il Sindaco ha inoltre riferito di non essere a conoscenza dell'accaduto, stesso la Polizia Locale. La volpe è un animale assai frequente nella Valle di Comino, quasi un patrimonio da proteggere che andrebbe tutelato con ogni mezzo.

Ad



Peso: 20%

**Dopo i cinghiali alle porte di Bari,
sarà la volta di un branco di lupi?**

6 »

{ Il caso } **Dopo i cinghiali alle porte di Bari, sarà la volta di un branco di lupi?**

Povero lupo, resta sempre cattivo

Italo Interesse

Agli inizi di febbraio fece scalpore quel video nel quale un branco di cinghiali veniva colto in cerca di cibo in piazza Europa al Quartiere San Paolo. Chissà lo scalpore fra gli stessi residenti se un domani (che non si annuncia lontano) dovessero trovarsi al cospetto di un branco di lupi... Questo meraviglioso animale si sta riprendendo il territorio perduto, malgrado tagliole, automobili, bocconi avvelenati e carabine. Un successo imputabile ad una serie di fattori, tra cui l'avvento di un nuovo e inatteso alleato: il cinghiale. L'aumento esponenziale di questa specie, preda ideale del lupo, sta allontanando lo stesso da rifiuti e ovili. Col miglioramento della dieta e con l'abbassarsi del rischio d'essere preso a colpi d'arma da fuoco, il lupo

è in rilancio. A venirci incontro è pure l'avanzare dell'habitat: il bosco, che, agevolato dall'abbandono delle campagne, è tornato poco a poco ad avanzare. Un ritorno, quello del lupo, che non ha avuto bisogno dell'uomo per tornare nei territori da cui era stato scacciato. Nel giro di pochi decenni questo animale meraviglioso è riuscito a ripopolare basso Appennino e dintorni (il Parco dell'Alta Murgia, per esempio). Un'impresa tanto più apprezzabile per il fatto che il lupo non ha avuto bisogno dell'uomo. Contrariamente alle tante bufale in circolazione, nessun lupo proviene da programmi di ripopolamento e tanto meno questi programmi hanno avuto luogo per mezzo di esemplari 'stranieri' (esiste persino una leggenda metropolitana che vuole lupi paracadutati dalla Forestale all'interno delle zone più impervie dell'Appennino...). Ma il ritorno del lupo è anche enfatizzato. Il realtà, metà degli avvistamen-

ti, spesso avvenuti a distanza di molte decine di metri, hanno per oggetto cani inselvaticati o meticci. Riemerge così una paura atavica e ingiustificata, acuita ad arte da allevatori esasperati non tanto dai danni, in verità modesti, portati dai lupi a greggi e mandrie, quanto dalle lungaggini burocratiche necessarie ai rimborsi previsti dalla Legge. La contestazione più facilmente sollevata dagli Organi preposti al rimborso ha per oggetto il dubbio che ad uccidere non sia stato un branco di lupi, bensì di randagi. In questo caso tocca all'allevatore sottoporre - di tasca propria - la bestia sbranata ad un esame autoptico che scacci ogni dubbio (la mandibola del lupo lascia un segno inconfondibile). Ma siccome tali esami possono costare assai più di una pecora... E si torna a parlare di ronde di cacciatori volontari, non ci si indigna più di tanto se sconsiderati fanno ricorso ad esce velesose o se piazzano tagliole en-

tro cui possono incappare anche bambini, mentre agli stessi bambini si continua a raccontare di una bimba dalla mantella rossa che nell'attraversare il bosco un giorno incontrò il lupo. E i lupi, si capisce, sono cattivi... Uuuuh, quanto sono cattivi. - Nell'immagine. 'Cappuccetto rosso e il lupo', olio su tela di Carl Larssen, 1881.



Peso: 1-1%,6-29%

VILLA GUASTAVILLANI

Troppi cinghiali sui colli ma la battuta di caccia fa spaventare i residenti

PRIMA perlustrano la zona per individuare gli animali, poi stabiliscono il contatto radio, imbracciano i fucili e infine liberano i cani. Se i cinghiali diventano un problema per residenti e automobilisti, spetta a loro risolvere la situazione. Sono gli operatori della polizia provinciale, ora metropolitana, che per legge si occupano del controllo faunistico. Proprio ieri mattina una squadra di una ventina di cacciatori guidata da due agenti dell'unità operativa "vigilanza faunistico ambientale" è entrata in azione sui colli, attorno a Villa Guastavillani, per evitare che gli animali si avvicinassero troppo alla città. La battuta di caccia si è conclusa con dieci cinghiali uccisi e un po' di spavento per quelle persone che non erano al corrente dell'intervento e - sentendo i

colpi - hanno chiamato il 113. «In questa zona collinare, dove la caccia è vietata, i cinghiali non ci devono essere per questioni di sicurezza», spiega l'assistente capo della polizia provinciale Andrea Cacciari, che insieme al collega Gabriele Gallerani ha condotto le operazioni. «Da gennaio a marzo organizziamo delle battute di caccia settimanali, stando bene attenti a informare prima le forze dell'ordine e i residenti, con cartelli dislocati nella zona e per telefono. Purtroppo è impossibile riuscire ad avvisare tutti».

(ale.co.)



Peso: 10%

Falso e truffa sugli abbattimenti Cacciatori davanti al giudice

Marzabotto *Inchiesta sulla selezione di cervi, cinghiali e caprioli*

- MARZABOTTO -

AVREBBERO COMMESO dei falsi nell'ambito della caccia selettiva a cinghiali, cervi e caprioli sui monti di Marzabotto. Per questo il pm Antonello Gustapane ha chiesto il rinvio a giudizio per tre persone che nelle prossime settimane dovranno comparire davanti al giudice per l'udienza preliminare.

Si tratta di Bruno Coralli, 68 anni, residente a Marzabotto, molto noto nell'ambiente venatorio, Bruno Lanciotti, 75, anche lui residente a Marzabotto, e del trentino Michele Grassi, 42 anni.

I fatti risalgono all'agosto-settembre 2014 e nei giorni scorsi il pm, dopo le indagini del Secondo gruppo della Guardia di finanza, ha tirato le somme chiedendo il giudizio per tutti.

Coralli e Lanciotti rispondono di un solo episodio di falso relativo all'abbattimento di un capriolo e di un cervo le cui fascette identificative sarebbero state scambiate.

LANCIOTTI era il rilevatore biometrico, Coralli il selecontrollore.

Ma il più 'inguaiato' è Grassi perché risponde non solo di diversi falsi, ma anche di truffa e calunnia ai danni, rispettivamente, dell'azienda faunistico venatoria San Silvestro e dell'allora rappresentante Carletto Deserti. Quanto ai falsi, Grassi, in qualità di rilevatore biometrico, avrebbe alterato le schede relative ad alcuni cinghiali, cioè i cartellini che si applicano ai capi abbattuti per identificarli. Quanto alla truffa, avrebbe invece indotto in errore l'azienda San Silvestro in relazione al pacchetto di ungulati da abbattere nella stagione 2014-2015. Infine, avrebbe calunniato Deserti accusandolo falsamente di truffa.

FIN QUI la versione della Procura. Ma le difese sono pronte a dare battaglia all'udienza preliminare. «I miei assistiti sono assolutamente

estranei alla vicenda che vede coinvolta un'altra persona - dice l'avvocato di Coralli e Lanciotti, Angela Garofalo -. Io chiederò il non luogo a procedere in udienza, non ci sono prove. Quelle fascette, peraltro, sono manomettibili». «E' una vicenda tutta da verificare - spiega Carlo Benini, difensore di Grassi -. Per la calunnia riteniamo ci sia stato un grosso equivoco. Quanto alle schede biometriche, non comprendiamo perché le avrebbe alterate. Grassi è un rilevatore con tutte le autorizzazioni, evidentemente c'è stato un errore o una svista. Per noi le schede erano veritiere».

Gilberto Dondi



L'INDAGINE I fatti risalgono all'agosto-settembre 2014



Peso: 41%

MADONNA DEL PILONE **Campionato Anlc** **Sfida tra cani da caccia**

Domenica 19 marzo a Madonna del Pione sono arrivati più di 50 cani dal cuneese ed anche da fuori provincia: era in programma la terza tappa del Campionato Anlc Cuneo, manifestazione organizzata dal presidente del circolo Libera caccia di Cavallermaggiore, Davide Isoardi, delegato cinofilo dell'associazione.

«A volte – osserva Isoardi – le grandi manifestazioni possono nascere e svolgersi anche in una piccola frazione di paese, se soltanto si ha la volontà di organizzarle e se si può contare sulla collaborazione di tre grandi amici ap-

passionati quali Ettore Spaccamioglio, Sandro Gallina e Daniele Scaglia».

I concorrenti erano provenienti da Savigliano, Revello, Saluzzo, Alba, Fossano, Moncalieri, Cavour, Carignano, Torino, Caselle e addirittura da Oulx (Alta Valle Susa). «Questa sempre più massiccia adesione – prosegue Isoardi – è la più bella ricompensa che potremmo desiderare per il lavoro fatto fino ad oggi e deve servirci da stimolo per migliorare e crescere sempre di più».

I campi di gara sono stati scelti nella "Valle di Sopra" di Marene, dove i giudici Testa e

Gallina hanno potuto giudicare rispettivamente gli Inglesi e i Continentali. Alla fine della mattinata hanno proclamato i tre vincitori: i signori Sasia di Fossano con il setter inglese Billy (Inglesi); Notaro di Cavallermaggiore con il breton Ishar (Continentali); nuovamente Notaro di Cavallermaggiore con il breton Flash (Giovani Promesse). ●



Organizzatori, giudici e vincitori alla premiazione



SAMUGHEO

**Cani da caccia
al cinghiale,
ecco i migliori**

► Cani da tutta la Sardegna in vetrina nelle campagne dell'Oristanese. Si è svolta nei giorni scorsi la quarta tappa del Campionato regionale dei cani da caccia al cinghiale organizzata dalla Sips di Oristano (sezione di Samugheo), guidata dal presidente Antioco Patta. Le prove, divise in due giornate, si sono svolte nei territori di Ovodda, Villaurbana, Allai, Laconi, Villanova Truschedu, Samugheo, Paulilatino, Cuggieri e Scano Montiferro.

Per la prima categoria i cani hanno dovuto passare l'esame dei giudici federali Gianluca Di Gianantonio, Gennaro Trapuzzano, Robert Scotto e Vincenzo Arca. In gara ben dodici mute, diciassette coppie e undici singoli. Il vincitore della classe "mute" è stato Gianfranco Mele con i suoi maremmani, al secondo posto Antonio Garau.

Per la classe "coppie" ha vinto Gianpaolo Pompitta con i suoi segugi

maremmani, secondo Federico Bratzu. Per la classe "singoli" primo posto per Davide Fois, secondo Giuseppe Murru.

Per quanto riguarda la seconda categoria è stato proclamato vincitore Gianpaolo Carta, secondo Antonello Simbula.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Lussino dichiara guerra ai cinghiali

Il Consiglio municipale affronta il problema della selvaggina alloctona

CHERSO/LUSSINO | Dopo quello di Cherso, anche il Consiglio municipale di Lussinpiccolo ha affrontato il tema, sempre più attuale, della presenza di selvaggina alloctona invasiva sull'isola e dei problemi che cinghiali, daini e mufloni stanno creando ai settori dell'allevamento, dell'agricoltura e del turismo. Il Consiglio di Cherso aveva approvato all'unanimità il "pacchetto" di conclusioni, nel quale si mette in risalto il fatto che nessuna misura finora ha sortito gli effetti desiderati. Viene richiesto anzitutto che cinghiali, daini e mufloni vengano definiti come specie "aliene" sull'isola e che di conseguenza siano i competenti organi statali a provvedere alla loro rimozione dalle isole, anziché le società venatorie titolari delle concessioni per le singole riserve di caccia. I consiglieri hanno constatato all'unanimità che né il ministero della Tutela dell'ambiente e della Natura, né quello dell'Agricoltura, hanno preso provvedimenti affinché le specie animali alloctone venissero allontanate dalle isole. A questi due

ministeri viene chiesto ora di elaborare un piano, in accordo con gli organi locali e regionali, per eliminare in via definitiva cinghiali, daini e mufloni e di definire l'ente che sarebbe responsabile della sua attuazione. Il governo dovrebbe inoltre assicurare i mezzi necessari per poter attuare tale programma. Prima di procedere alla votazione, le conclusioni erano state presentate - e accettate in blocco dai consiglieri chersini - dal dott. Ugo Toič dell'Agenzia di sviluppo isolana e del Gruppo di azione locale (GAL) "Isole quarnerine". Toič ha presentato in pratica una cronologia dei fatti. "Tutto è iniziato - ha precisato - nel 1985/86 quando le società venatorie hanno fatto giungere sulla parte settentrionale di Cherso, conosciuta con il nome di Tramontana, animali selvatici con l'intenzione di sviluppare il turismo venatorio. Con il tempo, però, la situazione è sfuggita al loro controllo e verso la metà degli anni '90 sono iniziati i primi attacchi dei cinghiali alle greggi chersine, che specialmente negli ultimi anni

sono state decimate". Questa tesi è stata confermata da Klaudio Ferlora, della cooperativa agricola "Uluka", secondo il quale la produzione di agnelli è stata praticamente dimezzata proprio a causa degli attacchi dei cinghiali. Livio Hrelja, del comitato di quartiere di Caisole, sostiene che le società venatorie sono interessate a mantenere lo status quo per poter guadagnare avanti con l'arrivo dei cacciatori stranieri. "I danni maggiori - ha detto - vengono provocati da cinghiali e daini, i quali hanno compromesso la biodiversità della parte settentrionale dell'isola di Cherso, devastando tutte le piante aromatiche e officinali, dopo di che sono passati a fare la stessa cosa nella parte centrale dell'isola". Secondo Dubravko Devčić, dell'associazione degli allevatori di ovini di Cherso e Lussino "Lesà", le isole andrebbero suddivise in settori, dopo di che l'eliminazione della selvaggina alloctona andrebbe compiuta settore per settore in maniera metodica e sistematica.

Bojan Purić



Peso: 27%

OFFERTA DAGLI ANIMALISTI

Gatto ferito Una taglia su chi ha sparato

di **Sabrina Pinardi**
a pagina 10

Una taglia su chi ha sparato al gatto «Mille euro per scoprire il colpevole»

Mantova, l'iniziativa degli animalisti: gesto vigliacco contro un animale indifeso

di **Sabrina Pinardi**

BAGNOLO SAN VITO (MANTOVA) Wanted come nei film western. Mille euro di taglia sulla testa di chi, giovedì scorso, ha sparato a Maya, una gatta di sei anni che ora si trova in gravi condizioni nella clinica veterinaria di Oreste Gaetti a Levata. L'ha messa la Lega antivivisezione (Lav) di Mantova, decisa a non lasciare impunito l'autore, o gli autori, del gesto e a fornire assistenza legale gratuita alla proprietaria dell'animale, Sabrina Lodi Rizzini di San Biagio (una frazione di Bagnolo San Vito, nel Mantovano), che ieri ha segnalato l'accaduto ai carabinieri. Denuncia contro ignoti. Per ora.

«Condanniamo l'ennesimo gesto vigliacco nei confronti di un animale indifeso — spiega Frida Mori del direttivo Lav di Mantova —, e intendiamo ricompensare con mille euro chi ci contatterà all'indirizzo e-mail lav.mantova@lav.it e fornirà informa-

zioni utili per trovare chi ha sparato. Non si tratta, però, di una taglia, perché non siamo nel Far West». Oltre a questo, la Lav metterà a disposizione della famiglia Lodi Rizzini il proprio ufficio legale nazionale per suggerimenti e consigli e, in caso si trovi il colpevole e si arrivi a un processo, si costituirà parte civile.

Maya è stata ferita giovedì pomeriggio a San Biagio, nel centro del paese. «È uscita di casa attorno alle 17 — racconta la proprietaria del micio —, come fa sempre, una volta al giorno. Vive in casa e non si allontana mai più di tanto. Qui attorno la conoscono tutti, anche perché è molto socievole e si fa accarezzare da chiunque. Poco dopo le 19, quando mia madre l'ha chiamata per darle da mangiare, non si è fatta vedere». Maya, un bell'esemplare di meticcio con il pelo di tre colori, è arrivata poco tempo dopo, muovendosi piano sulle zampe malferme. «A quel punto mia madre mi ha chiamato e, di ritorno dal lavoro, ho portato la gatta dal veterinario».

Al pronto soccorso veterinario della clinica di Levata,

nel comune di Curtatone, giovedì notte Maya è stata portata con la febbre alta, inappetenza e una piccola lesione sull'addome. «Poteva trattarsi dell'artiglio di un altro gatto o del graffio di una rete — racconta il medico che l'ha soccorsa, Michele Cantarelli, collaboratore di Gaetti —, ma una radiografia ci ha permesso di capire che era stata invece ferita dal proiettile di un'arma ad aria compressa, sparato dall'alto verso il basso, probabilmente da distanza ravvicinata». Per ferirla o forse ucciderla.

Maya è stata operata lunedì mattina: un intervento di tre ore per estrarre il proiettile, 5 millimetri per 5, pulire i tessuti danneggiati e saturare la ferita. Già ieri non aveva più la febbre, riconosceva i proprietari e faceva le fusa, ma non riusciva ad alzarsi sulle zampe: «L'operazione è andata molto bene, le sue condizioni sono stazionarie, ma il proiettile ha attraversato un rene e l'intestino. È presto, quindi, per sciogliere la prognosi. Dobbiamo aspettare fino a venerdì o sabato per poter dire che è fuori pericolo».



Peso: 1-1%,10-35%

A spingere il direttivo Lav a lanciare l'appello per Maya non c'è soltanto il ferimento di un animale indifeso: «Fa riflettere che una cosa simile sia avvenuta di giorno in pieno centro abitato — spiega Frida Mori —, con un possibile rischio anche per l'incolumità pubblica». Solidarietà alla famiglia Lodi Rizzini e sostegno all'iniziativa della Lav

sono arrivate dalla sindaca di Bagnolo San Vito, Manuela Badalotti: «Oltre al significato simbolico, il loro gesto può contribuire, attraverso il tam tam mediatico, a scoprire davvero il responsabile di quanto accaduto. Anche noi faremo tutto il possibile, grazie alla polizia locale che intensificherà i controlli in zo-

In tribunale

In caso di processo, alla proprietaria del micio verrà fornita assistenza legale gratuita

Denuncia

● A Bagnolo San Vito (Mn), una gatta è stata ferita da un proiettile sparato con un'arma ad aria compressa

● La Lega anti vivisezione ha annunciato una taglia di 1.000 euro per chi fornirà indicazioni utili a scoprire il responsabile. La proprietaria ha sporto denuncia contro ignoti



Peso: 1-1%,10-35%

AGRICOLTURA LE MISURE CONTRO I DANNI ALLE COLTURE

Emergenza cinghiali l'assessore Braia partecipa al tavolo nazionale

● È stato convocato domani il tavolo di coordinamento nazionale sull'emergenza cinghiali, così come richiesto l'assessore regionale alle Politiche agricole e forestali, **Luca Braia**, nell'ultima seduta della Commissione agricoltura in Conferenza stato-Regioni. «Con gli uffici, intanto, – scrive in una nota – proseguiamo nell'attuazione di tutte le azioni consentite dalla norma per ridurre e contenere i danni alle colture agricole, l'allarme sociale che si determina nei centri periurbani ed urbani ed, infine, limitare la crescita esponenziale dei sinistri stradali provocati dal cinghiale riportandoli ad un livello socialmente accettabile». Nel comunicato, inoltre, si legge che «il Piano di controllo del cinghiale (Sus scrofa) per il territorio della Provincia di Matera per l'anno 2017, nelle more del redigendo piano regionale e con il parere favorevole di Ispra, è stato predisposto ed approvato dal Dipartimento politiche agricole e forestali, con validità fino al 31 dicembre».

Gli interventi di controllo possono essere realizzati mediante abbattimento da appostamento fisso, abbattimento con metodo della girata in forma collettiva (posizionamento di poste fisse, utilizzo di un conduttore armato ed un solo cane limiere, abilitato esclusivamente tramite prove Enci come già specificato nel parere di Ispra espresso al piano di controllo del cinghiale per la provincia di Matera e dal Ministero delle Politiche agricole e forestali e catture per mezzo di gabbie e/o

recinti con eventuale abbattimento in loco, da parte del personale autorizzato.

«Dai dati comunicati per l'anno 2016/2017 – sottolinea Braia – sono circa 7300 i capi abbattuti su tutto il territorio regionale, nel periodo di caccia e mediante controllo. Siamo continuando ad agire su più fronti, attivando il selecontrollo anche nell'ambito della provincia di Matera e lavorando a un protocollo di intesa con l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata per abbattere i costi del controllo e dell'analisi dei prelievi, oltre che le possibili forme a sostegno dell'attivazione della filiera del cinghiale. È in fase di predisposizione il bando sulla misura 4.4 del Psr Basilicata 2014-2020 relativo alla protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica mediante opere di difesa quali reti elettrificate fisse e mobili. Il tema – conclude l'assessore Braia – sarà oggetto di approfondita discussione con le organizzazioni di categoria nel prossimo tavolo verde».



Peso: 14%

Caulonia, i volontari di "FareAmbiente" Costituito il "corpo" delle guardie zoofile

Hanno giurato davanti al prefetto, la sede è in viale Magna Grecia

Armando Scuteri

CAULONIA

Anche Caulonia ha le sue guardie zoofile-ambientali. Si tratta di Giuseppe Panetta, responsabile del distacco operativo, Giampiero Vigliarolo e Giuseppe Franco. I tre hanno

già prestato giuramento dinanzi al prefetto di Reggio Calabria e hanno incominciato a muovere i primi passi, anche grazie all'assegnazione a titolo gratuito, da parte dell'Amministrazione comunale, di una sede provvisoria, in viale Magna Grecia. Dotato di poteri di agente di polizia giudiziaria e pubblico ufficiale su tutta la provincia, il gruppo aderisce al movimento nazionale ecologista europeo FareAmbiente, guidato da Vincenzo Pepe. Il sodalizio si spende per la difesa dell'ambiente e della qualità della vita. In modo più detta-

gliato si occupa della salvaguardia degli animali. «La nostra funzione – ci ha spiegato Panetta – punta a una sorveglianza continua per incoraggiare il rispetto della legalità in difesa degli animali e a un controllo costante sulla tutela dell'ambiente. In tempi brevi cominciamo ad aprire uno sportello al pubblico e fornire informazioni utili ai cittadini e, sempre in tempi brevi, valutiamo di poterci attrezzare logisticamente in modo da dare la possibilità di fornirci informazioni tramite mail, Whatsapp, Telegram e ovviamente telefono». ◀



Da sinistra Giampiero Vigliarolo, Giuseppe Panetta e Giuseppe Franco



Peso: 10%

IL DIBATTITO/2

Cinghiali; un problema

● Con riferimento all'intervento pubblicato nei giorni scorsi e che traeva spunto dall'incidente stradale mortale purtroppo (recentemente) occorso a causa di un (grosso) cinghiale, non posso esimermi dall'evidenziare (con sconcerto ed indignazione) come l'autore dello scritto (certamente non cacciatore), nonostante la gravità dell'evento e dei problemi connessi alla gestione della fauna selvatica ungulata (tra cui, in particolare, la specie cinghiale), si sia limitato (solo) a fare l'ennesima (sterile) polemica contro la categoria dei cacciatori e ciò in quanto i medesimi non solo sarebbero (ovviamente a suo dire) rei di aver "ibridato" (peraltro non si capisce con cosa) i cinghiali al fine di poterli poi cacciare, ma anche di non fornire un ri-

medio al problema nonostante la propria concreta attività sia di annuale monitoraggio della specie (realizzata tramite i c.d. "censimenti") che di suo costante prelievo effettuato tramite l'esercizio dell'Attività Venatoria stagionale, l'attuazione dei periodici Piani di Controllo e l'effettuazione di specifici abbattimenti in selezione (così come da vigente Legge Regionale E.R. 27 Maggio 2008 n. 1).

Il tutto, però, (e ciò è grave) senza minimamente specificare nè quali studi scientifici attesterebbero che i cinghiali attualmente presenti (quindi anche "quel cinghiale" causa del tragico evento) deriverebbero da intenzionali (e sottolineo intenzionali!) "manipolazioni" genetiche di "ibridazione", né quali documenti proverebbero che dette perverse

operazioni genetiche siano state fatte da cacciatori e/o da terzi in nome e per loro conto, né quando e chi tanto avrebbe realizzato e nemmeno quali sarebbero ora concretamente i "rimedi" che il gentile autore dello scritto riterrebbe idonei a contenerne la densità agroforestale della specie cinghiale in misura maggiore e quindi migliore rispetto a quelli forniti dall'attività dei Cacciatori, dei Coadiutori e dei Selecontrollori. Ritengo invece che una tragedia quale quella purtroppo recentemente accaduta ed un corretto approccio al problema che l'ha generata, ovvero il contenimento della densità della specie cinghiale, meritino e richiedano solo e soltanto impegno e fatti concreti, quali appunto sono i (numerosi) capi di cinghiale annualmente prelevati dalle Squadre di

Caccia, dai Coadiutori e dai Selecontrollori operanti su tutto il nostro territorio provinciale. Fatti questi indubbiamente migliorabili e, magari, anche legittimamente criticabili ma, certo, non semplici (quanto oggi più che mai inutili) parole!

Avv. Francesco Monica
Segretario di U.R.C.A. Piacenza



Per gli agricoltori
**Danni
dei cinghiali
Anticipo
sui rimborsi**

Servizio ■ A pagina 4



Decisione della Regione

Danni dalla fauna selvatica: anticipo per i rimborsi

Giacinti: «Permetterà di attuare gli interventi più urgenti»

UN ANTICIPO ai fondi per la caccia, per rimborsare chi ha subito danni dalla fauna selvatica. Una buona notizia che arriva dalla Regione Marche, secondo il consigliere regionale Francesco Giacinti si tratta di un segnale importante che riconosce l'urgenza di svolgere con regolarità annuale gli interventi per la gestione faunistica, a tutela della biodiversità e della sostenibilità dell'agricoltura. «Le risorse anticipate - spiega Giacinti - consentiranno di riavviare la liquidazione dei risarcimenti agli agricoltori e di attuare le politiche in materia venatoria riservate alla loro competenza. Si tratta di un segnale importante che riconosce l'urgenza di svolgere con regolarità annuale gli interventi per la gestione fauni-

stica, a tutela della biodiversità e della sostenibilità dell'agricoltura». Giacinti è stato relatore di maggioranza della proposta di legge "Anticipazione finanziaria per spese in materia venatoria", che prevede un anticipo di oltre un milione di euro per garantire fin dai primi mesi dell'anno le attività e gli obblighi dettati dalla normativa europea, statale e regionale in materia caccia. «Questa proposta di legge sana una discrasia temporale - prosegue Giacinti -. La tassa di concessione regionale viene versata per la quasi totalità negli ultimi mesi dell'anno. In at-



Peso: 1-7%,44-31%

tesa che queste risorse siano disponibili, si anticipa un importo pari al 50% della somma mediamente raccolta negli ultimi cinque anni. In questo modo si assicurano agli Ambiti territoriali le adeguate coperture finanziarie per svolgere le loro funzioni, tra queste la liquidazione dei risarcimenti dei danni causati dalla fauna selvatica».

«La presenza della fauna selvatica è in crescita non solo nella nostra regione, ma in tutto il territorio nazionale - conclude Giacinti -. E' un problema molto

sentito dagli agricoltori, per questo la Regione ha per la prima volta attribuito un'apposita dirigenza al settore caccia e pesca delle aree interne».



REGIONE BIANCANI CONFERMA I FONDI «Finanziamento per il Cras»

BOCCATA d'ossigeno per il Cras. «La Regione ha finalmente finanziato il suo mantenimento». Ad annunciarlo, dopo mesi di incertezze e di proteste da parte di tutte le associazioni ambientaliste, è il consigliere Andrea Biancani, presidente della Commissione Ambiente, determinante nel fare approvare al consiglio regionale la legge che finanzia un milione e sessantamila euro per la protezione della fauna, la pianificazione e gestione territoriale e faunistica, nonché il controllo dell'attività venatoria. «Una parte di queste risorse - ha dichiarato Biancani - permetteranno di finanziare anche il mantenimento del Cras della provincia. In questi mesi ho seguito con attenzione, insieme

al consigliere Traversini, l'iter della legge. A dicembre scorso, in occasione dell'approvazione del bilancio regionale, fu approvato un emendamento che delegava alle Province la gestione dei Centri di recupero, senza però impegnare le risorse necessarie. Oggi, ci sono finalmente i fondi anche per questo importante servizio, che permette di salvare animali che fanno parte integrante dell'ambiente e che hanno un ruolo preciso nel ciclo vitale di un territorio».

ATTUALMENTE i dipendenti del Cras, per evitare il licenziamento sono stati costretti a smaltire tutte le ferie residue, ora potranno tirare un sospiro di sollievo.



Peso: 11%